Circolo Bateson Seminario 21 maggio2022 maggio 2022

Circoli di condivisione

*Vicinanze nel tempo e nello spazio*

Intervento di Valentina Liguori, Alessandra Clarizia

“L’importanza della relazione”

Luogo: on line su piattaforma GoToMeeting

In presenza presso CSV Roma, via Liberiana 17

**L’IMPORTANZA DELLA RELAZIONE**

Durante questo percorso di lettura il tema che ci è sembrato più significativo è ***l’importanza della relazione****.* Bateson nel XI capitolo “i messaggi della natura e della educazione” ci suggerisce che è solo nella relazioneche avviene l’incontro tra un organismo ed il suo ambiente, ed è in essa che si possono assegnare caratteristiche all’uno e all’altro.

Tuttavia con ciò egli non intende la descrizione dei singoli elementi, ma un qualcosa di più, ossia il valore che da essi emerge.

Un esempio esplicativo presente nel libro Mente e Nature a cui Bateson attribuisce significato relazionale è la visione binoculare: egli dice che solo nella relazione reciproca dei due occhi può emergere l’informazione della profondità. Questo esempio mi ha particolarmente colpito in quanto mi ricorda fotografo le mie sessioni fotografiche dove la relazione reciproca tra me fotografa e ciò che osservo fa emergere una “foto di pensiero”. Con foto di pensiero mi riferisco al contemporaneo Franco Fontana che utilizza questo termine per dire che la fotografia finale non é un semplice ritratto bidimensionale di ciò che l’artista ha davanti ma una rappresentazione dell’artista stesso.

Io penso che questa sia la stessa circolarità a cui si riferisce Bateson quando parla dell’incontro tra un organismo ed il suo ambiente. Ed è la stessa circolarità che caratterizza la mia amicizia con Valentina. Un’amicizia nata durante un percorso terapeutico che si è trasformato e ramificato in contesti multipli simultaneamente.

Fin da subito iniziammo a scambiarci articoli e pagine di libri di diversi autori sui quali ancora oggi ci dilettiamo a confrontarci. Perlopiù era Valentina ad inviarmi il materiale e tra questi autori con mia sorpresa c’era anche Gregory Bateson. Dico con mia sorpresa perché nonostante i miei studi universitari fossero molto affini ad esso, fu la prima volta che lo sentivo anche solo nominare.

I miei studi e la ricerca e professione di Valentina, sono quindi stati un terreno fertile che ci ha permesso di confrontarci sul suo pensiero. Sempre più interessate ad approfondire l’argomento, abbiamo spesso provato ad organizzarci per essere a Roma agli incontri del gruppo di lettura quando si tenevano in presenza nel periodo pre pandemico.

Per tal motivo appresa la notizia che gli incontri si sarebbero svolti online, con entusiasmo abbiamo deciso di partecipare insieme. Tra le varie sessioni ci siamo confrontate sulle letture e, come spesso ci accade, i nostri discorsi hanno preso sentieri inaspettati; una cosa vuol dire questo, ma anche qualcos’altro e ciò è influenzato dalle nostre mappe, cambia le nostre mappe. Forse è proprio questa la bellezza del parlare reciprocale in quanto la sua *“complessità è vivente, si muove, si sposta, si calibra”.*

Un altro esempio di relazione lo intravedo guardando la locandina di questo seminario in tutti i suoi particolari: il titolo emblematico; la poesia; la rivisitazione fotografica dei due gruppi e la struttura stessa della scaletta; mi sembra di intravedere il fermo immagine di come interpretiamo una relazione nella sua complessità. In questo fermo immagine ci sono relazioni preesistenti ed interconnesse fra persone con esperienze diverse che si sono unite per dialogare sul pensiero di Bateson e che oggi combinando l’esposizione di argomenti che seguono un filo logico condiviso stanno dando vita a una nuova relazione.

Alessandra ci ha appena presentato tre contratualizzazioni diverse in cui potrebbe emergere una relazione: in ambito della fotografia, nell’amicizia e su come è stato improntato il seminario

Ma per relazione cosa intendiamo?

Approfondiamo questo termine che è molto usato, inflazionato, abusato forse..

perché generalmente si pensa che basti accostare due immagini o due sistemi per creare relazione ma invece non funziona proprio così, perché accostare non è costruire una relazione.

Secondo la nostra interpretazione:

Due sistemi o due elementi entrano in relazione quando dal loro incontro emerge qualcosa (emerge un **apprendimento).**

Questo incontro non è un mero scambio quantitativo di informazioni o la semplice somma degli elementi ma è un processo di combinazione in continua evoluzione che genera un’un’informazione/apprendimento che, come dice Bateson, si trova ad un livello logico differente rispetto al precedente.

“Tutto ciò è un po’ difficile da afferrare, dice Bateson, poiché ci è stato insegnato a figurarci l’apprendimento come un fenomeno a due unità distinte: l’insegnante che insegna e lo studente che apprende.

Ma questo è un modello di tipo lineare che non riguarda la circolarità della RELAZIONE. In un contesto di apprendimento la relazione non è interna alla singola persona o al singolo elemento considerato ma all’insieme, costituito da entrambi.

Difatti se ci soffermiamo sul singolo o sulla descrizione lineare ed esterna della **struttura** della Relazione (pag.228) parliamo di un “intorno”, di un perimetro esterno che riguarda la descrizione del contorno, ma se vogliamo parlare del **processo** dell’apprendimento allora dobbiamo parlare di cosa accade nel “tra”, nel mezzo, nel within, nell’incontro tra le persone o tra sistemi o tra elementi.

* È il luogo in cui si incontrano il mentale ed il materiale, la creatura ed il pleroma ed è il luogo “dove gli angeli esitano”.

Per me è principio della struttura che connette!

• Nell’idea di relazione di Bateson, però dobbiamo sottolineare che ci sembra che a qualsiasi livello vogliamo provare ad osservare o a vivere la **relazione,** essa avrà sempre la caratteristica della reciprocità.

Dalla combinazione di singole cellule in piccolo, fino alla comunicazione/organizzazione tra macrosistemi complessi, parlare di relazione riguarda uno spazio di incontro, lo spazio della formazione di qualcosa, lo spazio della connessione.

Studiare Bateson e Partecipare al gruppo di lettura ha dato ancor di più importanza a questo concetto per la mia esperienza di riabilitatrice neurocognitiva in quanto ho compreso ancor di più come ragionare in termini di relazione reciproca, sia fondamentale per un percorso terapeutico efficace a 360gradi nella vita di un paziente.

Secondo la mia esperienza Entrare in relazione con un paziente quindi, non significa solo comprendere le difficoltà dell’altro o fornirgli una diagnosi e una prognosi, ma scoprire e costruire insieme quali sono le relazioni reciproche intracorporee ed extracorporee (e la loro connessione) utili al suo recupero funzionale.

Ogni paziente è un sistema che ha una storia, un suo vissuto, ha una capacità di apprendimento che è diversa da un altro essere umano e anche da se stesso in un contesto diverso.

E questo deve essere considerato per il suo recupero

*Il paziente e in generale l’essere vivente È un’unità che crea ed organizza relazioni reciproche al suo interno tra i vari sistemi per agire e adattarsi al*

*Mondo, per conoscerlo e attribuirgli un significato in ogni contesto che vive.*

Nell’azione vivente “creaturale” vari sistemi pur essendo diversi per anatomia e funzione, interagiscono accordandosi al fine di un adattamento di tipo evolutivo

Tutte queste relazioni, di cui stiamo parlando, a livelli diversi, (terapista-paziente, tra le parti del corpo, tra vari sistemi funzionali, tra il vissuto del paziente e l’azione da recuperare) rappresentano una **“danza reciproca”** che non può essere misurata attraverso scale, valori o bollata ed etichettata, perché riguarda una “qualità” che evolve di continuo e non prevede precise misurazioni ma solo interpretazioni/mappe;

Se ho la necessità di misurarla, cado in uno schema epistemologico differente, se avessi la necessità di misurare dei gradi articolati di una parte del corpo, osserverei in un altro modo il fenomeno del movimento o meglio dell’azione umana. Ed in questo caso cambierebbe la sua natura vivente o meglio creaturale e diventerebbe pleromatica, o cosale, entrerebbe a far parte del mondo delle palle da biliardo la cui traiettoria o forza motrice potrebbe essere tranquillamente calcolata attraverso misurazioni fisiche.

Se, invece, provo a chiedermi come quel sistema apprende e quali relazioni reciproche sta organizzando per compiere e vivere un movimento o meglio un’azione, allora sto provando a comprendere e ragionare sulla Struttura che connette.

Del resto la reciprocità ce la insegna la natura…

la relazione reciproca da la vita:

difatti è dalla fusione di un gamete maschile ed uno femminile

che nasce un individuo

La struttura che connette è nella possibilità di un prato inglese

di crescere perché viene brucato da un cavallo in un certo modo,

calpestato dai suoi zoccoli in un certo modo e

concimato in un modo da poter crescere per nutrire il cavallo stesso

E allora mi chiedo che forse è importante il come scegliamo di osservare il mondo; e come ci poniamo delle domande, perché la domanda emerge dal modo in cui scegli di osservare il mondo ed attribuire senso ad esso.

Ma la domanda, come ad esempio nel mio lavoro, vista come strumento linguistico della relazione, come strumento che crea un frame, un contesto di relazione allora è una domanda che aiuta a costruire una storia di apprendimento reciproci ed evolutivi.

Qualunque sia la nostra professione, il nostro ruolo sociale, proviamo a porci domande, a guardare tra le righe, al connetterci, a relazionarci con l’altro, propio come sanno fare i bambini del resto, che con la loro purezza connettono reciprocamente il mondo creando relazioni multiple ed infinite.

Questo non solo per comprendere il mondo esterno ma per comprendere reciprocamente il senso di noi stessi e delle nostre azioni.

E riprendendo la poesia di MariaRosa Ceragioli riportata in locandina

*“Sì, sullo schermo sincero*

*possiamo cercare con gli occhi e lo sguardo*

*tutto il ventaglio di quello che siamo”.*

Valentina Liguori, Alessandra Clarizia